

# *Zacchèò, scendi subito*

(Lc 19, 1-10)<sup>1</sup>

XXXI Domenica TO - Anno C

## LC 19,1-10

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup>entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

### BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo ci trasmette, nella storia di Zaccheo, l'arte dell'incontro, la sorpresa e la potenza creativa del Gesù degli incontri.

Zaccheo era piccolo, ladro come ammette lui stesso, impuro e capo degli impuri di Gerico, un esattore delle tasse, per di più ricco. Il che voleva dire: soldi, bustarelle, favori, furti... Si direbbe un caso disperato. Il suo limite fisico, la bassa statura, diventa la sua fortuna: Zaccheo non si piange addosso, non si arrende, cerca la soluzione e la trova, un sicomoro.

Quando Cristo passa, Zaccheo lo sta fissando da tempo: pur strozzino, gli va dato merito d'aver acceso in lui il desiderio della vista. È il Cristo-viaggiatore, però, a fare la grande differenza. Poteva proseguire a testa-bassa tra la folla, tutto affaccendato nei suoi pensieri. Invece si arresta e trova il tempo di uno sguardo in alto.

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 19, 1-10:

M. G. ARICÒ, *Oggi devo fermarmi a casa tua*;

L. RUBIN, *Zaccheo mi vedi?*;

M. POZZA, *Cristo ha beatificato la cornacchia*;

A. BRIGNOLI, *Fino all'ultimo*;

E. RONCHI, *Zaccheo e la scoperta di essere amati senza meriti*.

Zaccheo guarda Cristo, Cristo Zaccheo, i due si squadrano con gli sguardi. Avesse proseguito diritto, Zaccheo avrebbe visto Cristo e basta.

È in casa che Zaccheo si confessa, è dentro casa che Cristo gli dà appuntamento. Dentro-casa, non fuori, in mezzo alla gente chiacchierona: ci sono cose che non si possono discutere in pubblico. Sono cose che necessitano della giusta confidenza, della massima segretezza. Zaccheo confessa al Signore che è un ladro, pronto a restituire.

Che era un ladro lo sapeva anche prima, ma ora lo sa in maniera che non può continuare nel mestiere, mentre in passato riusciva anche a vantarsene. È un uomo nuovo, Zaccheo. E mette la firma al suo testamento, mentre è ancora nel pieno delle forze: farlo in punto di morte è facile, la morte lo fa sembrare una sorta di riparazione. Farlo da vivi è salvarsi.

## ↗ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Un uomo, peccatore, piccolo. Ecco tutti gli elementi che contraddistinguono ogni persona in questo mondo. Uomo o donna, tu sei essere umano, con tutte le potenzialità e i limiti, proprio perché creatura. Peccatore: non significa indegno, brutto, sporco: il peccato è ostinarsi a non riconoscersi creatura, e voler fare da sé, tronfi e gonfi del proprio io, ipernutrito. Piccolo: un figlio è sempre un piccolo per i propri genitori (genitori ultranovantenni chiamano "bimbo" il loro figlio ormai in pensione, o episodi simili sono diffusissimi), un piccolo da accudire, tutelare, educare.

Gesù incarnandosi ha salvato l'uomo e la donna a tutti i livelli, e senza incarnazione non avrebbe potuto essere il Dio che salva. Per salvare, Gesù deve assumere ogni angolo della tua esistenza, deve indossare i tuoi panni, fare sue le tue esperienze, alzare trionfante i tuoi successi e vivere il peso schiacciante dei tuoi fallimenti. Ecco perché prima ancora della comunicazione, anch'essa fondamentale, Gesù mette in atto non solo una bella empatia, non solo un'incoraggiante condivisione, ma arriva all'immedesimazione totale e incancellabile.

Nella celebrazione eucaristica il sacerdote offre al Padre il corpo e il sangue del Figlio dicendo: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo". Gesù da parte sua ha già realizzato il tutto della salvezza, offrendo tutto se stesso, la sua vita e la sua morte per te, con te e in te. Questo "in te" non ti spaventi: è l'elemento in tuo potere, sbloccabile con il tuo sì, perché Dio non violenta mai, dice sempre "se vuoi", come diremmo noi: con calma e per favore.

Poi, la sorpresa delle parole: "devo fermarmi a casa tua". Devo, dice Gesù. Dio viene perché deve, per un bisogno che Gli urge in cuore; perché Lo spinge un desiderio, un'ansia: a Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. Devo fermarmi, non semplicemente passare oltre, ma stare con te.

Zaccheo non deve prima cambiare vita, dare la metà dei beni ai poveri, e dopo

il Signore entrerà da lui. No. Gesù entra nella casa, ed entrando la trasforma. L'amicizia anticipa la conversione.

Gesù non ha indicato sbagli, non ha puntato il dito o alzato la voce. Ha sbalordito Zaccheo offrendogli se stesso in amicizia, gli ha dato credito, un credito immeritato. E il peccatore si scopre amato. Amato senza meriti, senza un perché. Semplicemente amato. Il cristianesimo tutto è preceduto da un "sei amato" e seguito da un "amerai". Chiunque esce da questo fondamento amerà il contrario della vita.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Gerico:** l'oasi di Gerico, larga 5 km, è incastonata nel territorio arido e quasi lunare della fossa del Giordano a 300 metri sotto il livello del mare. Ancora oggi i pullmann dei pellegrini sostano davanti ad un colossale sicomoro, albero di origine africana dal frutto dolce e simile ad un fico piatto, come indica l'etimologia greca del suo nome. Ora Zaccheo, il pubblicano che accoglie il vero Israele, Gesù, in cammino verso Gerusalemme, è il primo salvato. Della sua famiglia fanno parte tutti i perduti della terra, che in quanto tali incontrano il Salvatore.

**ricco:** Zaccheo, in quanto pubblicano, è escluso dalla salvezza secondo la Legge, in quanto ricco lo è secondo il Vangelo. È un peccatore della peggiore specie. È destinato ad affogare nell'autosufficienza, perché è di quelli che col cuore torpido come il grasso. Dunque è, per Luca, il caso impossibile per eccellenza.

**cercava di vedere:** il suo desiderio è assolutamente povero, senza pretese e questo attira il Signore.

**piccolo di statura:** ogni uomo è sempre troppo piccolo per vedere la gloria di Dio. Ma Dio ci chiede di essere solo ciò che siamo. Riconoscendo la nostra "insufficienza" di creature siamo "umili". Perciò possiamo "essere di Dio", appartenergli, tenerlo nel nostro cuore, nella nostra coscienza.

**corse avanti:** il Battista camminava innanzi a Gesù, Zaccheo corre. È l'urgenza della salvezza ormai presente.

**alzò lo sguardo:** Gesù, che si è fatto il più piccolo di tutti, alza lo sguardo sul peccatore. Il sicomoro è il vero albero di vita perché da qui inizia la salvezza per Zaccheo.

**devo:** la missione di Gesù è salvare tutti gli uomini, redimerli. La necessità di chi ama è stare col suo amato, perciò, Gesù va in casa di Zaccheo.

**per cercare:** tutta la Bibbia narra la ricerca che Dio fa dell'uomo. Nel suo amore si spoglia di tutto, anche di sé e si abbassa ad ogni umiliazione pur di trovarlo. Ma può trovare solo chi già Lo cerca. E Lo cerca solo chi è già stato da Lui trovato e guarito nell'occhio, perché possa desiderarlo.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Signore,  
oggi mi guardi come guardasti  
quel giorno Zaccheo.*

*Il Tuo sguardo  
è lo sguardo del Salvatore.*

*Tu ferisci il mio sguardo  
con la Tua Parola e il Tuo occhio!*

*Sia vigile il mio desiderio di Te,  
e della Tua Presenza che salva!*

*Che la Tua Presenza  
sanante e santificante  
sia in ogni “oggi” della mia vita!*

*Amen.*